

MILANO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

COSÌ RINASCE VIA ABBIATI

Colori, fioriere e biciclette: il marciapiedi antidegrado

Si parte da qui per cambiare la zona più problematica di San Siro. Un patto tra Comune, onlus, Cariplo e Politecnico. «È la cura del bello»

Una rivoluzione che parte da 300 metri di marciapiede per una superficie totale di 1.300 metri quadri. Sembra poco per quel triangolo di strade degradate racchiuse fra viale Aretusa, viale Mar Jonio e via Dolci, periferia Ovest, ma bisogna pur cominciare da un seme per far fiorire un quartiere. Scriveva Paulo Coelho che le piccole cose sono responsabili di grandi cambiamenti e dunque per cambiare la zona più problematica di San Siro si parte da via Filippo Abbiati, la cui nuova sistemazione verrà inaugurata domenica con una grande festa, dalle ore 10 alle ore 16, con giochi, ospiti e la partecipazione del sindaco di Milano Beppe Sala.

Basta parcheggi selvaggi che invadevano il marciapiede e cumuli di rifiuti — addirittura materassi, elettrodomestici, mobili — che impedivano di camminare. Adesso ci sono fioriere; rastrelliere per le bici con la scritta «abbi cura»; e strisce colorate sul marciapiede. Un progetto di tre semplici interventi messo a punto, grazie a un patto di collaborazione siglato con il Comune di Milano, dall'associazione Tempo Riuso, dal gruppo di ricerca Mapping San Siro, che ha una sede nella via, in collaborazione con Polisocial, il programma di responsabilità sociale del Politecnico di Milano.

«**Certo non ha la pretesa di risolvere tutti i grandi problemi** del quartiere, però accende i fari sulla zona attraverso il tema della bellezza e della cura», spiega Francesca Cognetti, professore associato del Politecnico e responsabile di Mapping San Siro. «L'idea è ridare bellezza con pochissime risorse a una strada lasciata a se

stessa. Ma è fondamentale che gli abitanti se ne prendano poi cura. Per questo abbiamo scelto via Abbiati: perché ha tre presìdi pubblici — la scuola di italiano per stranieri, la sede di Mapping San Siro e l'ufficio della custodia sociale del Comune — che tutte le mattine funzionano da stimolo». Concetto ribadito da Isabella Inti, presidente dell'associazione Tempo Riuso: «La sfida sarà occuparsi del progetto anche in futuro». Esito di un lavoro di progettazione partecipata costato 7mila euro e durato oltre un anno, l'intervento ha coinvolto anche tre assessorati. Alla fine gli abitanti hanno votato la soluzione preferita e trenta volontari hanno contribuito a realizzarla. La fondazione belga King Baudouin ha donato 5mila euro per le fioriere; 3mila euro sono arrivati da Fondazione Cariplo per la scritta «Abbi cura», mentre il Comune ha fornito 125 pali dissuasori, rastrelliere e colori.

I bambini hanno cominciato a saltare tra le strisce dipinte dai volontari di Retake Milano e Tempo Riuso. «Da parte degli abitanti abbiamo avuto reazioni diverse: qualcuno si è lamentato del fatto che non ci siamo occupati delle case, un tema qui molto urgente. Ma ci sarebbero volute risorse ben più consistenti. Cominciare dal marciapiede è un'occasione per portare nel quartiere le istituzioni e invitarle a lavorare anche su altri temi», spiega Cognetti. «La maggioranza, comunque, ha apprezzato. In via Abbiati passano molte mamme con i figli per raggiungere la scuola: adesso non devono più fare lo slalom fra le auto».

Francesca Bonazzoli
21 marzo 2019 | 07:04
© RIPRODUZIONE RISERVATA